

## XXI DOMENICA DEL T. O. – 25 agosto 2024 Fatti o parole?

Concludiamo oggi la lettura del capitolo 6 del Vangelo di Giovanni e Gesù ci pone davanti la scelta se abbandonarlo o seguirlo (Gv 6,60-69).

Seguendo la nostra mentalità pragmatica, siamo abituati a tracciare un netto confine tra fatti e parole e a dare quasi sempre l'importanza maggiore ai primi.

Giunti alla fine di questo capitolo 6 del Vangelo di Giovanni, che ci ha accompagnato per cinque domeniche, riconosciamo che, come i presenti di allora, siamo stati riempiti di tante, forse troppe parole, scaturite da un solo fatto, quel pane moltiplicato per tutti. E se l'esito del pane spezzato e condiviso era stato l'entusiasmo e la ricerca, alle parole è progressivamente seguita prima la *mormorazione* e infine l'abbandono.

### Le parole e la Parola

Gesù crea un po' di scompiglio nelle nostre menti pragmatiche e nei nostri schemi "in bianco e nero", e ci guida alla consapevolezza che anche le *parole*, proprio le *parole*, sono e possono diventare così concrete da essere considerate dei fatti, perché generano emozioni, lotte, scelte, vita. Gesù arriva a noi, fa storia con noi, prima di tutto con la parola... una *parola* spesso *dura*, difficile da *ascoltare*, ostica da comprendere, con la quale è necessario scontrarsi, dalla quale bisogna lasciarsi ferire e poi prendere posizione, abbandonandola o seguendola, proprio perché è abitata dallo *Spirito* e genera *vita*, cioè è qualcosa di "vivente" con cui confrontarci, dialogare, da cui lasciarsi inquietare, che si pone di fronte a noi con la sua novità e chiamata.

Crediamo in un Dio Padre che, con la sua parola, ha creato i cieli e la terra; in un Dio Figlio, che è la Parola, il Verbo stesso che esprime, dà significato, rende concreta la presenza divina nel mondo; in un Dio Spirito Santo, che ispira e suggerisce le parole stesse di Dio rendendole ancora vive nel mondo.

Crediamo in un Dio che ha fatto della parola umana il suo mezzo per rivelarsi, per raccontarsi, velandosi dietro i limiti di un testo scritto e svelandosi proprio in quelle espressioni che superano tempi e spazi per giungere dirette al nostro cuore e alla nostra mente.

Crediamo nella forza delle parole che ancora oggi valicano i confini e diventano annuncio missionario, perché molti possano ascoltare, credere, conoscere la salvezza che Dio desidera per tutti.

### Parole di vita eterna

Anche la nostra fragile parola di uomini, in fondo, non ha nulla di velleitario e di superficiale: le parole fanno crescere i bambini, costruiscono personalità sicure e determinate oppure incerte e sfiduciate; creano legami fondati sulle promesse, lacerano lasciando vuoti e strappi che spesso non si rimarginano... Anche le nostre parole hanno dentro ricchezza di vita e costruiscono le nostre giornate.

Proprio partendo da questa esperienza, possiamo intuire come la parola di Gesù, *dura* ma per questo anche solida e fedele, contenga molto, molto di più.

Lo *Spirito* che la abita crea, *dà la vita*, ci conduce a verità, ci porta a sentire la forza di Dio che chiama, attrae; ci chiede ancora una volta a chi vogliamo credere, chi desideriamo seguire.

Il più delle volte siamo noi a porre le domande a Gesù, oggi è lui stesso a provocarci: «*Volete andarvene anche voi?*». A quale parola vogliamo credere, su quale ci appoggiamo per costruire? L'alternativa, oggi come allora, è tra abbandonarlo e seguirlo. È innegabile, molti attorno a noi stanno scegliendo la prima opzione... ma c'è ancora chi coglie quelle parole come «*parole di vita eterna*», generatrici di speranza e di salvezza, esplosione di vita e di bene.

Ed è tra questi che desideriamo essere anche noi.

Suor Chiara Curzel da "Settimana News"

<https://www.settimananews.it/ascolto-annuncio/21-annum-fatti-parole/>